

1^a TORNATA DEL 17 FEBBRAIO 1873

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = Seguito della discussione della proposta del deputato Ghinosi per un'inchiesta parlamentare sulle cause delle ultime rotte del Po — Proposte dei deputati Sineo e Araldi — Dichiarazioni dei ministri per le finanze e per i lavori pubblici — Sono ritirati tre emendamenti ed è approvata la proposta della Commissione — La nomina della Commissione d'inchiesta è delegata al presidente. = Discussione dello schema di legge per la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'arsenale di Venezia — Approvazione di due articoli — Proposizione del deputato Branca, appoggiata dai deputati Minervini e Bresciamorra, della soppressione dell'articolo 3, oppugnata dai deputati Araldi, relatore, e Brunet — Osservazioni del ministro — L'articolo è soppresso.

La seduta è aperta alle 11 e 40 minuti.

BERTEA, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

GRAVINA, segretario, legge il sunto delle seguenti petizioni:

562. Il direttore della regia scuola normale per la provincia di Roma, stabilita in Velletri, rassegna un'istanza degli alunni di essa scuola, colla quale chiedono che nella discussione del progetto di legge sul reclutamento militare siano estesi a tutti gli allievi delle scuole normali del regno i benefici che saranno accordati ai maestri elementari in attività di servizio.

563. Il Consiglio comunale di Scigliano, in provincia di Cosenza, invoca l'appoggio del Parlamento per ottenere la deviazione richiesta al ministro dei lavori pubblici della strada nazionale delle Calabrie dal Savuto per Scigliano e Coraci.

564. Gatti Lelio ed altri cinque percettori ed esattori delle provincie meridionali domandano di usufruire delle stesse facilitazioni testè accordate ai loro colleghi della città di Napoli in ordine al rimborso degli arretrati per partite inesatte.

565. I cittadini componenti la presidenza del consorzio Brentella di Pederobba, nella provincia di Treviso, rassegnano alla Camera alcune proposte in favore dei consorzi per l'irrigazione, già esistenti, affinché vengano ammesse nel progetto di legge relativo alla costituzione dei medesimi.

566. Moauro Giacinto, vice-pretore del mandamento di Cantalupo nel Sannio, domanda che venga assegnato ai vice-pretori uno stipendio mensile.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. L'onorevole Morelli Donato ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

MORELLI DONATO. Colla petizione numero 563 il Consiglio comunale di Scigliano, in provincia di Cosenza, si rivolge alla Camera e al Governo, ed esponendo loro i motivi, le ragioni e i precedenti parlamentari e governativi che lo assistono, invoca che, essendone giunta l'opportunità, si mantengano gli impegni assunti, e si provveda alla costruzione di un tronco di strada per quanto breve, tanto utile, importante ed urgente.

Io vorrei e desidererei entrare nel merito della petizione; ma, non consentendomelo il regolamento, mi limito invece a pregare la Camera di volerla dichiarare d'urgenza, e di volerla rinviare alla Giunta che è destinata dal Comitato ad esaminare la legge relativa alle nuove strade provinciali.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Si dà comunicazione d'un elenco di omaggi inviati alla Camera.

GRAVINA, segretario. (Legge)

Dal direttore generale delle gabelle — Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione verificatosi nel 1872, copie 100;

Dal professore Efisio Cugusi-Persi — Manuale di chimica pratica applicata all'agricoltura ed alle industrie agricole, una copia;

Dal capitano Pasquale Parodi — Opuscolo intito-

lato: Predica d'un capitano sulla marina mercantile, copie 300;

Dal cavaliere dottore R. Feroci, membro ordinario del Consiglio provinciale di sanità pubblica — Suoi studi sulle condizioni igieniche di Pisa e del suo circondario, una copia;

Dall'avvocato Francesco Martire, deputato — La Sila di Calabria, copie 2;

Dallo stesso — La questione Silana davanti la Camera dei deputati, copie 2;

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio — Bollettino delle situazioni mensili dei conti: 1° della società di credito e Banche popolari; 2° delle società e istituti di credito agrario; 3° degli istituti di credito fondiario; 4° delle Banche d'emissione; 5° delle Casse di risparmio, copie 15;

Dal professore Giusto Bellavitis — Considerazioni sulla matematica pura (continuazione), una copia;

Dal cavaliere professore Pietro Doderlein — Note illustrative della carta geologica del Modenese e del Reggiano, copie 2;

Dal ministro di grazia e giustizia e culti — Discorsi inaugurali dei procuratori generali di Palermo, Caltanissetta, Catania, Lagonegro, Pesaro, Pistoia, Nuoro e Lanusei, una copia;

Dal dottore Liberale Celotti — Riassunto della discussione tenutasi dal Comitato veneziano dell'associazione medica italiana sul vaiuolo e sulla vaccinazione, copie 2;

Dal deputato Sineo — *Regulae societati Jesu*, libro stampato in Roma nel 1753, una copia.

PRESIDENTE. L'onorevole Sineo ha facoltà di parlare sull'elenco degli omaggi.

SINEO. Raccomando all'attenzione della Camera il libricino di cui le ho fatto omaggio. Desidero che sia gelosamente custodito nella biblioteca. Ma prima di tutto desidero che sia passato alla Commissione che si occupa della legge della soppressione delle corporazioni religiose. Io spero che questa lettura rafforzerà la Commissione nelle deliberazioni che sono state prese a grande maggioranza dal Comitato, dopo solenne discussione, e con tanto plauso della pubblica opinione.

PRESIDENTE. Io intanto ringrazio l'onorevole Sineo, a nome della Camera, per l'omaggio del libro a cui ha testè accennato.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA PROPOSTA PER UN'INCHIESTA INTORNO ALLE ROTTE DEL PO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla proposta del deputato Ghinosi per un'inchiesta parlamentare sulle cause delle rotte del Po.

Darò la parola all'onorevole relatore.

GHINOSI, relatore. La Commissione ha esaminato i tre ordini del giorno che le vennero trasmessi.

Respinge quello dell'onorevole Gigante perchè è una riezione mascherata della proposta d'inchiesta. L'onorevole Gigante propone che la Camera proceda alla nomina della Commissione d'inchiesta quando avrà conoscenza dei risultati scientifici ottenuti dalla nuova Commissione tecnica, creata col decreto che fu letto ieri. Con tale proposta si disconosce completamente il carattere d'urgenza che proponente e Commissione riscontrarono nella proposta; per le addotte ragioni la Commissione non accetta quest'ordine del giorno.

Non può neppure accettare l'ordine del giorno Samarelli, Murgia e Baccelli, perchè incompleto. Questo ordine del giorno non si riferisce che ad un solo fatto, cioè alle rotte avvenute nell'ottobre, e non dà addentellato alla Commissione per esaminare, col criterio dei fatti, la bontà degli attuali ordinamenti amministrativi e legislativi.

Non accetta neppure l'ordine del giorno Cadolini, presso a poco per le stesse ragioni.

In conseguenza la Commissione mantiene la formola di ieri con alcune modificazioni che essa, *pro bono pacis*, e per non provocare una crisi, ha creduto d'introdurvi. La nuova formola sarebbe questa:

« La Camera, udita la lettura del decreto che nomina una Commissione tecnica, incaricata di studiare il problema del regime idraulico del bacino del Po, delibera di eleggere una Commissione d'inchiesta di sette membri, la quale, indagate le cause che determinarono le ultime rotte, ed assunte informazioni sull'ordinamento attuale delle difese, esamini in quali rapporti le odierne disposizioni legislative ed amministrative ed il personale applicatovi, stiano colle esigenze del servizio idraulico, e proponga quei provvedimenti che reputerà necessari ad ovviare il rinnovarsi di simili disastri. »

SINEO. L'onorevole ministro dei lavori pubblici disse ieri cose molto notevoli, sulle quali vorrei poter fermare un momento le considerazioni della Camera.

Egli ricordò che le inchieste ordinate dal Parlamento non ebbero mai o quasi mai il risultato che se ne attendeva: esso risalì probabilmente a 12 anni indietro, ed io risalgo a 24 anni; e ripeto coll'onorevole ministro che le inchieste parlamentari non produssero mai gli effetti che la Camera si riprometteva.

Mi rincresce che non sia presente il presidente del Consiglio. Vorrei ricordargli la Commissione di cui egli è membro, creata or sono 24 anni per riferire intorno alle cause che ci avevano condotti alla catastrofe di Novara. Una enorme responsabilità gravitava sopra gli uomini che avevano avuta parte all'amministrazione del paese. Bisognava vedere se eravi stata colpa per parte loro, o peggio che colpe per parte dei loro avversari. Il Parlamento, il paese erano avidi di conoscere la verità. Passarono 24 anni senza che la Commissione abbia squarciato il velo che copriva tuttora quei calamitosi avvenimenti. Ma il silenzio ha servito

meravigliosamente per propagare le calunnie a danno degli uni per alzare altri sugli altari.

Dirò lo stesso dell'inchiesta sulla marina, di cui pure era membro l'onorevole Lanza; lo stesso delle inchieste sul brigantaggio, sul corso forzoso, sulla Sardegna. Erano ordinate per mettere in luce la verità; non servirono per lo più che ad occultarla. Quella sola sul corso forzoso additò a conclusioni pratiche che pure non furono mai discusse.

La creazione della maggior parte delle nostre Commissioni d'inchieste ebbe un solo effetto sensibile pel paese; quello di dare importanza ad alcuni individui, che forse sarebbero rimasti in una beata oscurità. Eletti affinché vedessero e parlassero, ebbero il merito di non vedere e di tacere.

Non può essere questo, o signori, lo scopo che vi proponete oggi. Non volete certamente creare una Commissione col solo intendimento di mettere i suoi componenti in grado di rendersi benemeriti del silenzio.

Io propongo che per obbligare la Commissione d'inchiesta a fare seriamente il compito suo, le imponiate il dovere di fare relazioni mensili. Coll'obbligo delle relazioni mensili, essa sentirà tutto il peso della propria responsabilità; e la Camera potrà anche vedere mensilmente se dovrà contentarsi, o prendere qualche più energica risoluzione.

A me non va che la Commissione abbia creduto di modificare la sua proposta; io era disposto a votarla tal quale l'aveva formolata. Mi pare, se ho capito bene, che la Commissione abbia voluto avvisare più all'avvenire che al passato; ma io credo che la Camera non potrà mai esser sicura di migliorare l'avvenire del paese, se non getta i suoi sguardi sul passato. Gli errori delle passate amministrazioni bisogna conoscerli e rivelarli se vogliamo ripararli efficacemente. Ma questo lascio a chi meglio conosce le accidentalità delle grandi disgrazie sofferte dalle generose provincie al cui avvenire intendiamo di provvedere.

Qualunque sia la forma con la quale vi piacerà di ordinare l'inchiesta, conviene che sia aggiunto l'obbligo delle relazioni mensili.

Voci. Ai voti! La chiusura! la chiusura!

CADOLINI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata, e poscia approvata.)

Alla proposta della Commissione vennero presentati due emendamenti. L'uno è quello svolto dall'onorevole Sineo cioè: « questa Commissione dovrà fare relazioni mensili. »

Questo emendamento è in relazione con quello della Commissione concepito in questi termini:

« La Commissione d'inchiesta presenterà alla Camera il risultato dei suoi studi e le sue conclusioni, entro il mese di maggio. »

Ora, dall'onorevole Araldi fu presentato un altro emendamento del tenore seguente:

« Il sottoscritto chiede che vengano soppresse dal nuovo ordine del giorno proposto dalla Commissione, le parole: « ed assunte informazioni sull'ordinamento attuale delle difese... »

Domando se questo emendamento è appoggiato.

(Non è appoggiato.)

L'onorevole Cadolini ha la parola per una dichiarazione.

CADOLINI. La Giunta non ha accettato nella forma l'emendamento che io aveva presentato; ma nella sostanza, la sua proposta testè letta dall'onorevole relatore, coincide perfettamente con quella che io ebbi l'onore di svolgere nella tornata di ieri; imperocchè, colla medesima essa ammette che la Commissione d'inchiesta non abbia quel carattere tecnico che, anche a parer mio, non deve avere, quindi ritiro l'emendamento da me proposto.

PRESIDENTE. Onorevole Gigante, mantiene ella la sua proposta?

GIGANTE. Per le stesse ragioni la ritiro.

SELLA, ministro per le finanze. Si è dalla Commissione, mi pare, proposto che la relazione debba farsi nel mese di maggio. Su questa proposta, come pure su quella fatta dall'onorevole Sineo, mi si permetta una breve osservazione.

Il mio collega il ministro dei lavori pubblici ieri disse in genere che le Commissioni d'inchiesta non hanno dato sempre i risultati che se ne aspettavano. Ciò è naturale, anche perchè talora queste Commissioni hanno origine da dubbi, da diffidenze, e poi quando hanno esaminato il fondo delle cose non trovano quei malanni che credevano esistere. Egli è a ciò, parmi, che volesse alludere il mio collega dei lavori pubblici.

Quanto all'onorevole Sineo devo osservargli, anche nell'interesse della buona riputazione del Parlamento, che quando parlò dell'inchiesta sul corso forzoso e disse che la medesima non diede risultato, ha dimenticato che quella Commissione ha proposto un importantissimo progetto di legge, quale è quello per la limitazione del corso inconvertibile, e che questo progetto fu adottato dal Parlamento.

Ha anche dimenticato, l'onorevole Sineo, i risultati dati dalla Commissione d'inchiesta sulla Sicilia, alla quale, oltre a parecchie leggi particolari, è dovuta la legge generale, che è una delle più importanti intorno a cui attende il Ministero dei lavori pubblici, voglio dire la legge delle strade obbligatorie.

Taccio della Commissione del brigantaggio, non volendo io parlare che delle tre Commissioni delle quali ho avuto l'onore di far parte.

Quanto alla Commissione d'inchiesta sulla Sardegna, essa ha presentato una relazione parziale. Del resto, primo risultato dell'inchiesta fu di persuadere tutti

della necessità della costruzione delle ferrovie sarde, perchè le impressioni riportate dai membri di quella Commissione ebbero certamente una influenza sulla risoluzione di questa questione. Conseguenza dell'inchiesta sulla Sardegna fu anche, per tacere di altri risultati, la creazione della scuola mineraria di Iglesias. Non bisogna adunque, a mio avviso, partire dal concetto che le Commissioni d'inchieste, nominate dal Parlamento, non servano. Questo concetto non è conforme al vero.

È per ciò che io non vorrei spingere la diffidenza verso i nostri stessi colleghi fino al punto di obbligarli a fare una relazione mensile. Imperocchè, se gli studi sono avviati, a che servirebbe la relazione alla fine del mese?

Anche sul mese di maggio prego la Commissione di non insistere. I precedenti che ho citato dimostrano che noi dobbiamo aver fiducia in noi stessi.

Del resto, qui si tratta di questione abbastanza grave, ed io non vedrei una ragione di prescrivere questo termine, tanto più che le disposizioni da adottarsi per la difesa del Po hanno per termine tutto il 1873, giusta il progetto votato ieri. Si aggiunga ancora che naturalmente tanto il Ministero, quanto la Commissione desiderano che questi lavori siano finiti il più presto possibile.

Io quindi concludo pregando la Camera di aver fiducia in se stessa e nei suoi membri che saranno chiamati a comporre questa Commissione.

PRESIDENTE. La Commissione mantiene o ritira questo termine?

GHINOSI, relatore. La Commissione ha fissato questo termine nell'interesse, più che d'altri, dello stesso Governo, il quale, avendo colla legge votata ieri assunto l'obbligo di presentare entro questo anno le modificazioni che la scienza e l'esperienza suggeriranno all'attuale legge del 1866, ha bisogno di avere, in tempo utile, nelle mani il lavoro di questa Commissione.

Se noi non fissiamo un termine ai suoi lavori, io temo che si concluderà ben poco. E siccome la somma nostra preoccupazione è questa, che si studi, che si esamini, che si concluda; così abbiamo creduto utile di stabilire un termine; termine del resto abbastanza lungo, poichè da ora alla fine di maggio corrono tre mesi e mezzo, ed in tre mesi e mezzo una Commissione che voglia, può finire il suo lavoro e venire alla Camera colle sue conclusioni.

Ma quando il Governo creda di potere, all'occorrenza, fare a meno dei lumi e del sussidio della Commissione parlamentare d'inchiesta, per conto mio (e la Commissione credo sia del mio parere), io non ho difficoltà a ritirare la proposta.

Voci al banco della Commissione, Sì! sì!

PRESIDENTE. La Commissione ritira la sua aggiunta. L'onorevole Sineo ritira la sua?

SINEO. Permetta, signor presidente, che io replichi

con brevi parole al discorso dell'onorevole ministro delle finanze. Non ho detto che le inchieste passate non abbiano dato nessun risultato; un buon risultato dell'inchiesta sulla Sardegna è certo la magnifica relazione fatta dall'onorevole Sella.

MINISTRO PER LE FINANZE. Non vale la pena di parlarne.

SINEO. Io colgo con piacere questa occasione per tributargliene le dovute lodi. La Sardegna le ne è grata, e tutta Italia ha encomiato questo bel lavoro; ma esso non concerne che una menoma parte delle cose intorno alle quali l'inchiesta ha dovuto raggirarsi. Ciò che si è fatto sinora per la Sardegna non è dovuto alla inchiesta. Ci siamo limitati a provvedere ad alcuni urgenti bisogni che erano conosciuti da lungo tempo; nel resto non si è fatto nulla, neppure dopo l'inchiesta.

E quali furono i risultati delle altre inchieste che ho mentovate?

Facciamo dunque in modo che quella che ordineremo oggi sia per essere più fruttifera.

Rinunzio per ora ad imporle l'obbligo di relazioni mensili. Mi lusingo che questi miei eccitamenti avranno qualche effetto sulla Commissione, la quale si convincerà, giova sperarlo, che il paese ha bisogno di sapere presto qualche cosa, e che è necessaria almeno qualche dichiarazione che lo appaghi.

PRESIDENTE. Ritira la sua proposta?

SINEO. La ritiro.

PRESIDENTE. Allora rimane solo l'ordine del giorno della Commissione.

Il signor ministro lo accetta?

DEVINCENZI, ministro per i lavori pubblici. Lo accetto.

PRESIDENTE. Ne do lettura:

« La Camera, udita la lettura del decreto che nomina una Commissione tecnica incaricata di studiare il problema del regime idraulico del bacino del Po, delibera di eleggere una Commissione d'inchiesta di 7 membri, la quale, indagate le cause che determinarono le ultime rotte, e assunte informazioni sull'ordinamento attuale delle difese, esamini in quali rapporti le odierne disposizioni legislative ed amministrative ed il personale applicativi, stiano colle esigenze del servizio idraulico e proponga quei provvedimenti che reputerà necessari ad ovviare il rinnovarsi di simili disastri. »

Pongo ai voti questa proposta.

(La Camera approva.)

Si stabilirà in altra seduta il giorno in cui la Camera dovrà procedere alla nomina di questa Commissione.

Molte voci. Il presidente! il presidente!

PRESIDENTE. Io propongo che la Camera nella seconda seduta d'oggi, che comincerà fra due ore, proceda alla nomina di questa Commissione.

DE PORTIS. Propongo formalmente che la nomina sia demandata al presidente.

PRESIDENTE. Le osservo che trattasi di una Commissione che ha un mandato importantissimo ed è bene che essa sia la vera espressione della Camera. Rinnovo quindi la proposta che al principio della seconda seduta si proceda a questa nomina.

DI RUDINÌ. Io credo che, appunto perchè è importante il compito di questa Commissione, è opportuno che sia nominata dal presidente. La Camera intenderà le ragioni che confortano questa mia proposta, e quindi è superfluo che io le esponga.

PRESIDENTE. Comprendono benissimo che questa Commissione deve avere un mandato gravissimo, il quale non può aver forza che nella convinzione che essa sia la vera espressione dell'intendimento della Camera.

NICOTERA. Apprezzo il sentimento di delicatezza per il quale l'onorevole presidente non vuole accettare l'incarico di nominare la Commissione; ma, dal momento che si è fatta la proposta, egli comprende meglio di me che non può che metterla ai voti. La Camera deciderà. *(Benissimo!)*

DI RUDINÌ. Concordo perfettamente coll'onorevole Nicotera.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Nicotera, come pure gli onorevoli De Portis e Di Rudinì, di questa prova di fiducia che mi danno. Ma, quantunque io abbia la coscienza di fare il possibile per meritarmela, tuttavia pregherei nuovamente la Camera di volermi assolutamente dispensare da questa nomina.

Moltissime voci dai vari lati della Camera. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti che la nomina della Commissione d'inchiesta sia deferita al presidente. *(È approvata all'unanimità.)*

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE DI UN SECONDO BACINO DI CARENAGGIO NELL'ARSENALE DI VENEZIA.

(V. Stampato n° 149).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'arsenale militare marittimo di Venezia.

La discussione generale è aperta su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola, si passa a quella degli articoli.

« Art. 1. È autorizzata la costruzione immediata nell'arsenale militare marittimo di Venezia di un secondo bacino di carenaggio a lato di quello approvato coll'articolo 1 della legge 17 gennaio 1869. »

(È approvato.)

« Art. 2. Alla relativa spesa verrà supplito coi risparmi da conseguirsi su quella di undici milioni di lire autorizzata dalla premenzionata legge 17 gennaio 1869, numero 4811, pel riordinamento ed ingrandimento di detto arsenale; fermo stando, per la complessiva spesa, il riparto stabilito dalla legge 11 agosto 1870, n° 5794 (allegato A), fra i bilanci passivi della marina, parte straordinaria. »

(È approvato.)

« Art. 3. Attese l'urgenza e le condizioni speciali del lavoro, il Ministero della marina è autorizzato a concederlo a trattativa privata. »

Pongo ai voti quest'articolo.

BRANCA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRANCA. Siccome io non trovo nella relazione sufficienti ragioni perchè questa impresa sia concessa alla trattativa privata, come ha aggiunto la Commissione, vorrei almeno che la medesima spiegasse bene queste ragioni, perchè non so come si possa infrangere una disposizione importante della legge di contabilità, senza una sufficiente ragione che la giustifichi.

ARALDI, *relatore.* L'onorevole Branca ha chiesto le ragioni per le quali la Commissione ha creduto necessario di aggiungere un articolo terzo che faccia facoltà al Ministero di accordare, a trattativa privata, il lavoro del nuovo bacino. Le ragioni che hanno indotto la Commissione sono ampiamente svolte nella relazione...

BRANCA. L'ho letta.

ARALDI *relatore...* e consistono principalmente in ciò che il nuovo bacino è così vicino a quello che si sta costruendo che, se si dovessero fare due cantieri distinti, bisognerebbe dare una indennità e una indennità piuttosto rilevante all'impresa che eseguisce ora il bacino principale, perchè gli si toglierebbe uno spazio necessario, e da questo potrebbero nascere delle complicazioni amministrative gravissime. Ora starà al Ministero il riconoscere se queste complicazioni meritino piuttosto il temperamento di dare a trattativa privata la costruzione di questo bacino alla medesima impresa che costruisce l'altro; oppure se il vantaggio che se ne ottiene non fosse poi distratto da altri inconvenienti maggiori.

Questa è la ragione per cui la Commissione è stata costretta, annuente il Ministero, di lasciare al ministro della marina la facoltà di regolarsi in questo caso come meglio consiglieranno le circostanze nell'interesse dell'erario.

BRANCA. Queste ragioni ora esposte dall'onorevole relatore, forse con maggiore larghezza di quello che fosse nella relazione, io le aveva già lette nella relazione stessa; ma era appunto per questo che io dicevo di non trovare nella relazione dei motivi sufficienti per giustificare una grave eccezione alla legge di contabilità.

Secondo il ragionamento dell'onorevole Araldi che la Camera ha inteso, che cosa risulta? Che, perchè vi ha un accordo precedente, e siccome quest'accordo può senza facoltà legali, ma per circostanze di fatto, esercitare una specie di diritto di prelazione sui nuovi lavori, occorre di dar facoltà al Governo a concedere a trattativa privata questi lavori.

Ma io dico: se noi veniamo a concedere questa facoltà, noi veniamo a riconoscere un privilegio a favore del precedente appaltatore, in guisa che questi lavori dovranno cedere a quest'ultimo, a condizioni molto più favorevoli, che non otterrebbe mediante l'asta. Ora la legge di contabilità ha voluto che si mettesero all'asta appunto per ottenere le migliori condizioni possibili per lo Stato.

L'onorevole Araldi ci dice: possono sorgere delle difficoltà. Ma, rispondo io, il precedente contratto esiste, e se possono sorgere delle difficoltà e vi possono essere dei diritti acquisiti, su ciò non è il ministro che possa decidere. Quando il ministro fa un nuovo contratto, affatto indipendente dall'altro, se l'appaltatore crede di poter affacciare delle pretese che non siano giuste, si andrà innanzi ai tribunali ed allora, per non esporsi ad un giudizio, l'appaltatore accetterà l'impresa dei nuovi lavori all'asta a condizioni eque e giuste, non già mediante un diritto di prelazione, per cui pare che il primitivo concessionario prenda i lavori ad un prezzo più basso del giusto.

ARALDI, *relatore*. O io non mi sono espresso abbastanza chiaramente, o l'onorevole Branca non ha inteso la portata vera delle mie parole.

Io non ho ammesso che l'impresa dell'attuale bacino possa avanzare il diritto di prelazione sulla costruzione dell'altro bacino; questo diritto non esiste affatto. Io ho detto soltanto che questo nuovo lavoro si deve eseguire in attiguità e prossimità tale del lavoro che si eseguisce attualmente, che i due cantieri sarebbero costretti a restringersi da quello straordinariamente. Io ho detto che ne nascevano degli inconvenienti; che l'appaltatore attuale avendo a sua disposizione un cantiere abbastanza vasto, se lo vedrebbe estremamente ridotto, senza però (intendiamoci bene) potere elevare un diritto di prelazione sull'altro; e quindi potrebbe domandare forse una indennità. È chiaro pure, d'altra parte, che l'appaltatore di questo nuovo lavoro, trovandosi a dover operare in un'area troppo ristretta, farà condizioni meno favorevoli all'erario nell'asta; di guisa che si potrà dare il caso che, o non si presenti alcun concorrente all'asta, o si proponga un ribasso anche inferiore a quello che si è fatto per il lavoro attuale.

Ora, in questo caso, evidentemente se l'impresa del bacino attuale offrisse di assumersi quel lavoro al medesimo ribasso col quale ha già assunto l'altro, vede l'onorevole Branca che ci sarebbe tutta la convenienza per parte dell'erario di accettare la proposta.

Questa eventualità non si può stabilire *a priori* in un progetto di legge; per conseguenza è necessario soltanto (per essere coerenti alla prescrizione della legge di contabilità generale dello Stato), è necessario di lasciare al ministro una facoltà, della quale egli si prevarrà al bisogno e nel migliore interesse dell'erario.

Spero che dopo queste spiegazioni l'onorevole Branca vorrà essere soddisfatto.

BRANCA. Io ripeto: il ragionamento dell'onorevole Araldi mi conferma sempre più nel pensiero di proporre, come propongo formalmente, la soppressione dell'articolo 3. Ritorno sugli argomenti dell'onorevole Araldi. Non esiste diritto di prelazione, come io credeva d'intendere dalla sua relazione e dal primitivo chiarimento che mi ha dato. Dunque siamo perfettamente liberi. A che si riduce allora l'argomento dell'onorevole Araldi? Vedete che il primitivo appaltatore può ricevere un certo incomodo dai lavori che si faranno dal secondo. Questo primitivo appaltatore, per non ricevere quest'incomodo, si trova più che altri in condizione di fare un ribasso sui precedenti lavori. Tanto meglio, io dico, noi allora avremo di certo un concorrente all'asta che si presenterà a condizioni più favorevoli di un altro concorrente qualsiasi. Non facendosi questo, significa voler dare all'attuale appaltatore un privilegio che non è consentito da alcuna legge, da alcun principio.

Quanto poi al principio che detta quella disposizione della legge di contabilità, io faccio riflettere alla Camera che la facoltà a trattativa privata da darsi per legge, si riferisca appunto a quei tali lavori che per ragione d'urgenza non possono essere compiuti diversamente che nel più breve tempo possibile.

Se domani noi ci trovassimo alla vigilia di una guerra, e venisse il ministro della guerra o quello della marina a domandarci cento milioni per provviste di armi, si comprende allora che si venisse con una legge speciale a dire: è data facoltà al Ministero di fare a trattativa privata i contratti che si dovrebbero fare mediante asta. Ma in questo caso non c'è per nulla una simile urgenza. Si tratta qui d'un lavoro che potrà durare un anno o due almeno. Non essendovi dunque qui la ragione per fare un'eccezione...

ARALDI, *relatore*. Sì che c'è.

BRANCA. C'è la ragione di fare questo bacino contemporaneamente all'altro, ma non c'è urgenza di farlo in dieci o quindici giorni, e si può bene venire all'asta pubblica in breve tempo. Il ministro con la sua buona volontà potrà fare le cose così brevemente come se si facessero a trattativa privata.

Ed infatti il ministro aveva tanta fiducia nell'appalto, che non aveva neppure proposto quest'articolo, il quale è sbocciato in seno alla Commissione.

Io dunque non trovando nessun argomento per giustificare l'eccezione che si domanda, e gli argomenti adottati dall'onorevole Araldi non avendo per nulla

messo in evidenza alcuna cosa che la giustifichi, insisto nella mia proposta, di radiare dalla legge l'articolo 3 proposto dalla Commissione.

ARALDI, relatore. L'onorevole Branca ha messo ora in dubbio uno dei caratteri che, secondo la legge di contabilità, autorizzano le trattative private nei grandi appalti, e questo carattere è l'urgenza.

Ora mi sarà facile il provare all'onorevole Branca che l'urgenza c'è, e grandissima. Se egli avesse letta per intero la relazione...

BRANCA. Sì, l'ho letta, chè altrimenti non avrei parlato.

ARALDI, relatore... avrebbe veduto che il nuovo bacino si deve costruire nel cavo di un canale che fu già deviato, il qual canale (detto delle Fondamenta Nuove), nel caso che non si costruisse il bacino, dovrebbe essere riempito colla terra degli scavi del bacino grande che è lì vicinissimo. Ora vede bene l'onorevole Branca essere necessario che l'amministrazione sappia se le terre che si scavano dal bacino grande devono andare lì vicino, nel quale caso è assai minore il costo del trasporto, oppure se debbano essere trasportate al di fuori della laguna con un dispendio assai maggiore.

A questo bacino grande si sta ora lavorando ed è necessario che l'amministrazione sappia sollecitamente quale debba essere lo stato delle cose per questo trasporto di terra.

Vede dunque che l'urgenza vi è.

PRESIDENTE. L'onorevole Branca propone che venga soppresso l'articolo 3 della Commissione.

MINERVINI. Signori, da poco tempo avete fatte le leggi organiche e vogliamo oggi violarle?

Ieri l'onorevole ministro delle finanze disse che, se si fosse ammessa la esenzione dalla tassa di ricchezza mobile per i poveri inondati dal Po, piuttosto che acquietarsi, egli avrebbe ritirata la legge.

Oggi non so comprendere come possa darsi che ciò che il Ministero non chiede, possa la Commissione concedere, mentre, mandato delle Commissioni è sempre di restringere tutto ciò che di troppo richiede il Ministero per aggravare direttamente o indirettamente il bilancio.

Voci a destra. E chi lo dice? Oh! quale ingenuità!

MINERVINI. Sì, signori, il mandato di ogni deputato è sempre nel senso di tutelare le leggi e di concedere al potere esecutivo il meno che si può, perchè alla fin dei conti tutti i favori o gli aggravii del potere ricadono sui poveri contribuenti, e noi, signori, qui rappresentiamo gli interessi dei contribuenti. Quando voi togliete la libera concorrenza, voi aggravate l'arbitrio del potere sopra i contribuenti, facendo un contratto di favore e privilegiato come questo.

Io appoggio la domanda soppressiva dell'articolo 3 non richiesto dal Ministero, e perchè la Camera non può e non deve concedere più che il Governo non richiede.

RIBOTY, ministro per la marineria. Io ho accettato con molto piacere questo articolo aggiunto dalla Commissione, perchè veramente ho veduto tutta la convenienza che v'era a dare il lavoro di questo bacino alla stessa impresa la quale lavora adesso al bacino grande.

È naturale che il mettere due imprese, vicine l'una all'altra, a lavorare nello stesso arsenale, può portare degli inconvenienti assai disgustosi, ed il lavoro stesso, certo, non può venirne avvantaggiato. È per questo che io ho accettato con piacere l'articolo aggiunto dalla Commissione.

BRUNET. (Della Commissione) La Commissione era convinta della gravità dell'articolo che proponeva, perchè riconosce abbastanza l'importanza di una deroga ad un principio generale; ma la Commissione, avendo esaminato attentamente lo stato delle cose, ha creduto che le condizioni dei lavori in esecuzione vicino al bacino di carenaggio, erano tali che richiedevano di lasciar la mano libera al Ministero perchè egli facesse come meglio avrebbe creduto.

La Commissione non fu indotta ad adottare questo articolo di legge solamente perchè vicino vi era un'altra impresa; ma perchè riconosceva la gravità della cosa, e quindi ha creduto di lasciare la mano libera al Ministero di dare i lavori in appalto a trattativa privata; ma la Commissione non entra punto nella questione di darli ad uno piuttosto che ad un altro.

BRESCIA-MORRA. Ho domandato di parlare per fare altre osservazioni oltre quelle fatte dal mio amico l'onorevole Branca, essendo io perfettamente del suo parere.

Si dice dal relatore della Commissione, ed anche dal signor ministro, che le ragioni principalissime che hanno determinata la Commissione a proporre ed il ministro ad accettare questo articolo 3 siano due, cioè l'urgenza del lavoro e la necessità di non mettere due concessionari a lavorare sullo stesso terreno, o a un dipresso.

In quanto all'urgenza che il lavoro sia cominciato subito, mi perdoni la Commissione, ma crede essa che tra le trattative private e l'asta pubblica vi sia una gran differenza di tempo? Ma tutte le formalità che la legge vuole per l'asta pubblica dureranno al massimo un 15 o 20 giorni; e sappiamo che anche le trattative private per completarsi non possono prendere un tempo minore; ma andiamo alla questione della necessità che siavi un solo concessionario e che non possano essere due.

In primo luogo farò riflettere alla Camera che quest'articolo terzo, dopo le dichiarazioni del relatore della Commissione, significa qualche cosa di più di ciò che sta scritto effettivamente, perchè non si tratta di dare autorizzazione al ministro per fare il contratto a trattativa privata, ma invece si traduce così: date questa concessione al tale individuo designato.

Voci a destra. No! no!

BRESCIA-MORRA. Perdonino. Una volta che mi si viene a dire: badate che abbiamo un concessionario, il quale avrebbe dei danni se venisse un altro a fare questo lavoro, è indubitato che la Commissione viene a dire: datelo al concessionario attuale, e a me non pare che si possa fare una legge nella quale implicitamente si dica: diamo a quel tale concessionario quella tale costruzione.

Tutto ciò, me lo permetta la Commissione, a me pare non solo una grave infrazione alle leggi, ma anche una grave sconvenienza.

Ma vediamo se proprio sia necessario questo articolo 3 e se per avventura la sua soppressione potesse recar danno alle finanze dello Stato.

Si fa l'asta pubblica. Che ne avverrà? Verranno altri a concorrere o verrà lo stesso concessionario attuale? Se verrà lo stesso concessionario, ebbene egli potrà ottenere in tal modo quello che avrebbe ottenuto mercè le trattative private e il Governo avrà avuto lo stesso ribasso sul prezzo. Se verrà un altro concorrente e costui farà un ribasso maggiore di quello fatto dall'attuale concessionario, la differenza andrà a beneficio dello Stato.

Nè vale il dire che con l'asta pubblica potrebbe lo Stato pagare un prezzo maggiore del ragionevole; imperocchè il Ministero presenta la sua scheda suggellata nella quale è segnato il prezzo che egli non vuole oltrepassare.

Se il Ministero avrà ottenuto un ribasso, avrà fatto bene gli affari del paese: se no, l'asta andrà deserta, e

si potrà venire allora alle trattative private; ma in forza delle leggi vigenti e serbate tutte le formalità.

In quanto poi ai danni che dicesi potrebbe sopportare il concessionario attuale, sarà il novello concessionario quello che dovrà risponderne all'antico, e non già il Governo, poichè non dubito punto, che se nell'antico contratto non si è nulla dichiarato a tal riguardo, il ministro troverà modo d'introdurre qualche articolo in proposito nel nuovo capitolato che dovrà servire di base al contratto futuro.

Per tutte queste ragioni che mi sono permesso di brevemente esporre, io pregherei la Commissione a voler desistere dal mantenere l'articolo 3, associandomi alla proposta dell'onorevole Branca.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Branca propone la soppressione dell'articolo 3, che è il seguente:

« Attese l'urgenza e le condizioni speciali del lavoro, il Ministero della marina è autorizzato a concederlo a trattativa privata. »

Proponendosi la soppressione vuol dire che chi approva la proposta del deputato Branca, voterà contro l'articolo.

Metto ai voti l'articolo 3.

(Dopo doppia prova e doppia controprova, l'articolo è respinto.)

Al riaprirsi della seconda seduta si procederà alla votazione per scrutinio segreto su questo progetto di legge e sull'altro stato approvato nella seduta di ieri.

La seduta è levata alle 12 45.